

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
4 - 10 ottobre 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Francesco d'Assisi

Lectio : Lettera ai Filippesi 4, 6 - 9

Matteo 21, 33 - 43

1) Orazione iniziale

O Dio, che in **san Francesco d'Assisi**, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi anche a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirci a te in carità e letizia.

San Francesco ha veramente realizzato il Vangelo che la liturgia ci fa proclamare nella sua festa: ha ricevuto la rivelazione di Gesù con il cuore semplice di un bambino, prendendo alla lettera tutte le parole di Gesù. Ed a quelli che lo seguirono egli non voleva dare altra regola se non le parole del Vangelo, perché per lui tutto era contenuto nel rapporto con Gesù, nel suo amore. Le stimmate che ricevette verso la fine della sua vita sono proprio il segno di questo intensissimo rapporto che lo identificava con Cristo. Francesco fu sempre piccolo, volle rimanere piccolo davanti a Dio e non accettò neppure il sacerdozio per rimanere un semplice fratello, il più piccolo di tutti, per amore del Signore.

Per lui si sono realizzate in pieno le parole di Gesù: "il mio giogo è dolce e il mio carico leggero". Quanta gioia nell'anima di Francesco, povero di tutto e ricco di tutto, che accoglieva tutte le creature con cuore di fratello, che nell'amore del Signore sentiva dolci anche le pene!

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 4, 6 - 9

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

3) Commento¹ su Lettera ai Filippesi 4, 6 - 9

● **La seconda lettura è la continuazione della lettera di San Paolo ai Filippesi.** In essa l'apostolo invita la comunità di Filippi a non lasciarsi turbare dalle Cassandre che, come al solito fanno capolino, nella storia di ogni popolo, periodicamente vaticinando: catastrofi, fini del mondo, terza guerra mondiale, etc. **A tutto questo c'è un rimedio, come suggerisce l'autore della lettera: avere fiducia nella preveggenza di Dio e vivere in pace con tutti.**

Prosegue poi dicendo che, nel mondo non c'è soltanto ed esclusivamente il male, e i discepoli di Gesù, devono apertamente testimoniare e apprezzare i valori che vedono incarnati loro prossimo. Questo è possibile se c'è, come sostengono spirituale, una preghiera piena di fiducia e sincera. La nostra vita che è piena di angosce e di speranze, solo dopo Gesù Cristo, si pone sotto il segno della pace e della gioia: " *Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto* ".

● *Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.*

Nelle sue ultime esortazioni alla cara comunità di Filippi, **Paolo inserisce l'invito a non lasciarsi dominare da ansiose inquietudini.** Il verbo utilizzato (merimnao) è quello che si trova anche nel discorso della montagna, quando Gesù esorta a non preoccuparsi troppo per il cibo e il vestito (Mt 6,25.31.34). **I Filippesi piuttosto devono rivolgersi a Dio. Siamo nelle mani di Dio, che è pronto a esaudirci e a far scaturire così dalle nostre labbra una preghiera di ringraziamento.**

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicano Matris Domini

Non è un atteggiamento infantile, ma affonda le radici in una robusta fede nel progetto di salvezza attuato da Dio.

- *E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.*

L'effetto di questa fede sarà la protezione da parte di Dio. La comunità è perseguitata e vive ogni giorno la contraddizione tra il messaggio di Dio e la dura realtà. Però il confidare nel Signore gli dà la forza di perseverare e di avere il cuore in pace, nonostante tutte le difficoltà.

Subito dopo però corregge il tiro e ritorna al proprio insegnamento. **Non basta cercare e pensare a ciò che è giusto vero e nobile, bisogna mettere in pratica ciò che è giusto**, e soprattutto quello che Paolo stesso ha insegnato con le parole e con l'esempio! L'affermazione finale della presenta del Dio della pace è una conseguenza di questo comportamento, ma anche un saluto finale. Vi sono alcuni studiosi infatti che ipotizzano la presenza in Filippesi di almeno due lettere diverse, fuse insieme. Questo augurio sarebbe dunque la finale di una delle due lettere.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 21, 33 - 43**

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 21, 33 - 43**

- **Nel vangelo di oggi Gesù racconta una parabola e usa l'immagine della vigna: Egli vuole mettere in evidenza quanto Dio ha fatto per Israele, e come abbia affidato ad esso il Suo regno. Ma Israele, soprattutto nei suoi capi, ha perseguitato i profeti ed ora vuole uccidere il Figlio.** La risposta del Signore all'ingratitude di Israele e alla sua mancanza di frutti sarà il togliere ad esso il Regno di Dio e affidarlo ad altri che lo faranno fruttificare.

Sofferamoci un momento su alcuni particolari della parabola che offrono spunti interessanti.

Anzitutto stupisce la pazienza del padrone che manda vari servi e arriva a inviare suo figlio con la speranza che rispettino almeno lui: i vignaioli invece giungono all'omicidio. **La pazienza del padrone allude alla pazienza di Dio per il Suo popolo e all'amore per esso:** Egli ama Israele ed è fedele all'amore nonostante l'ingratitude del popolo.

Un altro particolare che fa riflettere è che i vignaioli si impossessano della vigna che era stata data loro in gestione e la usano come cosa loro; anche questo aspetto riflette l'atteggiamento degli ebrei ma più in generale degli uomini nei confronti dei doni di Dio che spesso sono vissuti impossessandosene, come se fossero cosa propria.

Questi due elementi dovrebbero far riflettere anche noi: ci rendiamo conto dell'amore di Dio, che persevera nonostante i nostri peccati o infedeltà? Sappiamo stupirci e gioire di questo? A volte nel profondo pensiamo di dover guadagnare l'amore di Dio, ma non è così: Egli ci ama gratuitamente così come siamo anche con i nostri difetti, ce lo ha detto e mostrato Gesù. E' importante che chiediamo la grazia di riconoscere nel profondo l'amore di Dio.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Ad ogni modo l'uccisione del figlio da parte dei vignaioli e, fuor di metafora, la persecuzione dei profeti e l'uccisione di Gesù non sono l'esito definitivo della vicenda. **Gesù conclude la parabola di oggi dicendo che la pietra che i costruttori hanno scartata è divenuta testata d'angolo:** è un riferimento alla Sua resurrezione con la quale Egli ha vinto la morte e ha aperto la strada della salvezza per tutti. **Non è stato l'odio e l'egoismo degli uomini a scrivere la parola fine al Regno: anzi, l'Onnipotenza e l'amore di Dio ha trasformato la morte del Figlio in salvezza per tutti.** Anche noi sappiamo così che i nostri peccati e i nostri tradimenti non bloccano per sempre la via della salvezza: se li riconosciamo e li affidiamo a Dio chiedendo perdono diventano vie di salvezza. E' questo il lieto annuncio che mostra la vittoria di Dio sull'egoismo e il male prodotti dall'uomo: Egli sa trarre dal male il bene! Chiediamo il Suo aiuto e la grazia di aprirci sempre al perdono.

● **I frutti della vigna.**

Fra le tante suggestive immagini a cui il nostro Dio si paragona, è molto attraente quella del vignaiolo che si prende cura amorevole della sua vigna, attendendo poi il momento del raccolto per godere degli attesi frutti. Così il Signore Iddio si comporta con il suo popolo prediletto. Nulla lascia di intentato perché la sua vigna abbondi di splendidi grappoli. **Purtroppo le legittime attese del Signore restano ripetutamente deluse per colpa delle infedeltà dei suoi amati.** Che triste delusione! Siamo ben consapevoli che spesso le infedeltà al Signore derivano dalle eccessive preoccupazioni per le cose della terra, quelle che ci fanno trascurare quelle ben più preziose del cielo. **Vincere allora le inquietudini, le eccessive preoccupazioni assumendo un interiore atteggiamento di fiducioso e filiale abbandono al Padre nel fervore della preghiera, significa riassumere la linfa vitale che garantisce i frutti migliori e più abbondanti.** Occorrono i doni dello Spirito per essere sapienti e saggi. Non solo un popolo prediletto può sperimentare l'infedeltà, ma perfino i capi religiosi, quelli che dovrebbero essere i primi testimoni, sacerdoti, dottori della legge, scribi e farisei cadono nella tentazione della falsità e dell'ipocrisia. La responsabilità in questi casi si accresce a dismisura e il peccato diventa di una particolare gravità. Non solo non si compie il bene, ma si impedisce ad altri di compierlo. **Il peccato diventa motivo di gravissimo scandalo ed è duramente condannato dal Signore:** «Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare». Accogliere con infinita gratitudine la parola di Dio e coloro che ce la porgono è uno dei doveri principali del cristiano. È la garanzia che rende veramente fruttuosa la nostra vita agli occhi di Dio e anche del nostro prossimo.

● **Più forte dei tradimenti, il progetto di Dio è vino di festa.**

Gesù amava le vigne, doveva conoscerle molto bene e deve averci anche lavorato. Le osservava con occhi d'amore e nascevano parabole, ben sei sono riferite dai Vangeli. **Ha adottato la vite come proprio simbolo** (io sono la vite e voi i tralci, Gv 15,5) e al Padre ha dato nome e figura di vignaiolo (Gv 15,1). Lanza del Vasto ha intitolato un suo libro con questa immagine visionaria: L'arca aveva una vigna per vela. L'arca della nostra storia, quella che salva l'umanità, l'arca che galleggia sulle acque di questi ininterrotti diluvi e li attraversa, è sospinta da una vela che è Cristo-vite, della quale noi tutti siamo tralci. Insieme catturiamo il vento di Dio, il vento del futuro. Noi la vela, Dio il vento.

Ma oggi Gesù racconta di una vigna con una vendemmia di sangue e tradimento. La parabola è trasparente. La vigna è Israele, siamo noi, sono io: tutti insieme speranza e delusione di Dio, fino alle ultime parole dei vignaioli, insensate e brutali: «Costui è l'erede, venite, uccidiamolo e avremo noi l'eredità!».

Il movente è avere, possedere, prendere, accumulare. Questa ubriacatura per il potere e il denaro è l'origine delle vendemmie di sangue della terra, «radice di tutti i mali» (1Tm 6,10).

Eppure come è confortante vedere che Dio non si arrende, non è mai a corto di meraviglie e ricomincia dopo ogni tradimento ad assediare di nuovo il cuore, con altri profeti, con nuovi servitori, con il figlio e, infine, anche con le pietre scartate. Conclude la parabola: «Che cosa farà il Padrone della vigna dopo l'uccisione del Figlio?» La soluzione proposta dai giudei è logica, una vendetta esemplare e poi nuovi contadini, che paghino il dovuto al padrone. Gesù non è d'accordo, **Dio non spreca la sua eternità in vendette.** E infatti introduce la novità propria del

Vangelo: la storia perenne dell'amore e del tradimento tra uomo e Dio non si conclude con un fallimento, ma con una vigna nuova.

«Il regno di Dio sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». E c'è un grande conforto in queste parole. I miei dubbi, i miei peccati, il mio campo sterile non bastano a interrompere la storia di Dio. Il suo progetto, che è un vino di festa per il mondo, è più forte dei miei tradimenti, e avanza nonostante tutte le forze contrarie, la vigna fiorirà.

Ciò che Dio si aspetta non è il tributo finalmente pagato o la pena scontata, ma una vigna che non maturi più grappoli rossi di sangue e amari di tristezza, bensì grappoli caldi di sole e dolci di miele; una storia che non sia guerra di possessi, battaglie di potere, ma produca una vendemmia di bontà, un frutto di giustizia, grappoli di onestà e, forse, perfino acini o gocce di Dio tra noi.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Siamo convinti che la salvezza è offerta a tutti e non un privilegio solo nostro?
- Il nostro piacere o non piacere non rende la vigna fruttuosa anzi la rende improduttiva. Abbiamo mai pensato a questo?
- Oggi sembra che la siepe che la cinge sia divelta e la vigna sia diventata pascolo per gli animali selvatici. Crediamo ancora che nessuno prevarrà contro di essa?

8) Preghiera : Salmo 79

La vigna del Signore è la casa d'Israele.

*Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli.*

*Perché hai aperto brecce nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo
che per te hai reso forte.*

*Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.*

9) Orazione Finale

Gesù, il Cristo, il tuo diletto Figlio, è vite feconda. Fa, o Padre, che rimaniamo in lui, perché possiamo portare molto frutto, offrendo al mondo carità e amore.

Lunedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Galati 1, 6 - 12

Luca 10, 25 – 37

1) Orazione iniziale

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura : Lettera ai Galati 1, 6 - 12

Fratelli, mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!

Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

3) Commento³ su Lettera ai Galati 1, 6 - 12

● **Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.** (Gal 1,6-7) - **Come vivere questa Parola? Paolo, che ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza di un incontro con Cristo così forte da trasformarlo da persecutore accanito a intrepido apostolo, non riesce a capacitarsi come si possa cambiare tanto facilmente** bandiera, cedendo agli attacchi di chi ha il solo scopo di sovvertire il vangelo di Cristo. Il suo, più che un severo richiamo, **è il gemito di un cuore appassionato per Cristo e posseduto da una gelosia paterna verso coloro che ha generato alla fede.**

Come è possibile accantonare così in fretta chi ha dato la vita perché noi ne fruissimo in abbondanza? Un interrogativo che ci raggiunge nel vivo della nostra società, del nostro quotidiano. Non siamo anche noi bombardati da messaggi più o meno subdoli, tesi a intaccare la fede in Cristo, anzi a banalizzarne quando non si arriva a ridicolarizzarne e imbrattarne la stessa realtà? E noi come reagiamo? Un sorrisetto complice, un ossequioso riconoscimento della libertà di espressione anche se offensiva e lesiva dei valori in cui crediamo, un insensibile e progressivo adeguarci lasciando annacquare la nostra fede.

● Ovviamente non si tratta di scendere in campo armati di fucile, ma di **prendere rispettosamente e civilmente posizione, dando ma anche esigendo rispetto per ciò in cui crediamo e a cui intendiamo conformare la nostra condotta, e, soprattutto, guardandoci dalla tentazione di adeguarci** pecoricamente allo standard di vita che viene insinuato.

Forse, quest'oggi, non ci sta male un serio ripensamento sulle convinzioni che sostengono la nostra fede e su come queste influiscono sul nostro vissuto personale e relazionale.

Donaci, Signore, di porre te quale pietra angolare della nostra vita, e dacci il coraggio di rimanere saldamente ancorati ad essa, anche sfidando il compatimento di chi non riesce a resistere alle suggestioni del "tutti fanno così".

Ecco la voce di un pianista G. Nardi : *Sii sempre impavidamente cristiano, pronto a santamente osare per il trionfo del tuo Signore e Re. Suscita in te questi sentimenti di fiera cristiana*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

pensando anche alla grande bontà di Dio verso di te. Quale merito avevi per essere chiamato alla vera fede?

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

● **Il dottore della legge voleva trascinare Gesù nei dibattiti tipici dell'epoca:** "Qual è il più grande dei seicentotredici precetti della legge?". "E chi è il mio prossimo?". **Gesù orienta la conversazione in modo tale da precisare ciò che è più importante nella vita dei suoi discepoli: l'amore per Dio e per il prossimo, compresi i nemici.** È il dottore della legge stesso che risponde alla prima domanda. Ma chiede ancora: "E chi è il mio prossimo?". Per la mentalità dell'epoca, il prossimo non poteva essere né il pagano, né il samaritano, né uno qualsiasi. Alla seconda domanda, Gesù risponde con una parabola. **Il samaritano non discute di problemi complessi di teologia, non chiede chi sia mai quell'uomo mezzo morto, semplicemente gli porta soccorso.** "Va' e anche tu fa' lo stesso". Ciò significa: "Il tuo prossimo è ogni uomo che ha bisogno del tuo aiuto, del tuo amore, della tua misericordia. Non chiedere chi sia il tuo prossimo, sii piuttosto vicino a chi si trova in disgrazia, fosse anche un tuo nemico!". Il samaritano sarà per noi un esempio? Ecco ciò che sembrava assurdo al dottore della legge. I Giudei consideravano apostati i Samaritani. Provavano ostilità e ripugnanza nei loro confronti, come del resto i Samaritani verso i Giudei. I dottori della legge, poi, non volevano che si mostrasse loro benevolenza. Ecco che Gesù unisce nell'amore la famiglia umana dispersa e divisa dal muro di separazione (Ef 2,14).

● **Chi è il mio prossimo?**

La liturgia della parola di oggi è molto ricca e molto attuale. **Nella parabola del buon samaritano Gesù ci presenta un esempio meraviglioso di amore verso il prossimo, anzi verso il nemico. Come il dottore della legge, anche noi siamo tentati a volte a chiederci: Chi è il mio prossimo?** Siamo pronti a dimostrarci pieni di preoccupazione per le persone lontane, per i bisognosi del mondo, per combattere la fame nei vari continenti... senza poi accorgerci che intorno a noi, forse tra i nostri familiari o parenti vi sono di quelli ai quali neghiamo amore, aiuto e comprensione. **È facile amare chi è lontano che non disturba la nostra vita... ma quanto è difficile donarci disinteressatamente a chi vive al nostro fianco** che con le proprie esigenze potrebbe portare pesanti cambiamenti ai nostri programmi di vita. Voglia il Signore aprirci gli occhi! **Ogni uomo è nostro prossimo perché figlio dello stesso Padre,** ma la nostra carità e comprensione deve iniziare in famiglia, nella comunità, tra i parenti, nelle nostre associazioni, in parrocchia e così estenderci sempre di più in tutte le direzioni. Accade spesso che uscendo di casa ci mettiamo una maschera di perbenismo da cui ci liberiamo appena rientrati tra le mura

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

domestiche dove ci sentiamo in dovere di essere nervosi, irascibili, intrattabili. Quale ipocrisia! Gesù ce la rimprovera pesantemente come a moderni farisei...

● **Il vangelo di oggi presenta la parabola del Buon Samaritano.** Meditare una parabola è la stessa cosa che approfondire la vita, per scoprire in essa le chiamate di Dio. Nel descrivere il lungo viaggio di Gesù a Gerusalemme (Lc 9,51 a 19,28), Luca aiuta le comunità a capire meglio in cosa consiste la Buona Novella del Regno. Lo fa presentando **persone che vengono a parlare con Gesù e gli pongono domande.** Sono domande reali della gente del tempo di Gesù e sono anche domande reali delle comunità del tempo di Luca. Così, nel vangelo di oggi, un dottore della legge chiede: "*Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?*" La risposta, sia del dottore che di Gesù, aiuta a capire meglio l'obiettivo della Legge di Dio.

● Luca 10,25-26: "*Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?*" **Un dottore, conoscitore della legge, vuole provocare Gesù** e gli chiede: "*Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?*" Il dottore pensa che deve fare qualcosa per poter ereditare. Vuole garantire l'eredità per il suo sforzo personale. **Ma un'eredità non si merita. L'eredità la riceviamo per il semplice fatto di essere figlio, o figlia.** "*Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio*". (Gal 4,7). Come figli e figlie non possiamo fare nulla per meritare l'eredità. Possiamo perderla!

● Luca 10,27-28: **La risposta del dottore. Gesù risponde con una nuova domanda:** "*Cosa dice la legge?*" Il dottore risponde correttamente, unendo due frasi della Legge, dice: "*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso*". La frase viene dal Deuteronomio (Dt 6,5) e dal Levitico (Lv 19,18). Gesù approva la risposta e dice: "*Fa' questo e vivrai!*" **L'importante, la cosa principale è amare Dio! Ma Dio viene fino a noi nel prossimo. Il prossimo è la rivelazione di Dio per noi.** Per questo, devo amare anche il prossimo con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima e con tutta la mia forza e con tutta la mia mente!

● Luca 10,29: "*E chi è il mio prossimo?*" Volendo giustificarsi, il dottore chiede: "*E chi è il mio prossimo?*" Lui vuole sapere: "*In quale prossimo Dio viene fino a me?*" Ossia, qual 'è la persona prossima a me che è la rivelazione di Dio per me? Per i giudei, l'espressione prossimo era legata al clan. Colui/colei che non apparteneva al clan, non era prossimo. Secondo il Deuteronomio, loro potevano sfruttare lo "*straniero*", ma non il "*prossimo*" (Dt 15,1-3). **La prossimità si basava sui legami di razza e di sangue. Gesù ha un altro modo di vedere, che esprime nella parabola del Buon Samaritano.**

● Luca 10,30-36: **La parabola.**

a) Luca 10,30: L'assalto lungo la strada di Gerusalemme verso Gerico. Tra Gerusalemme e Gerico si trova il deserto di Giuda, rifugio di rivoltosi, emarginati ed assaltati. Gesù racconta un fatto reale che sarà avvenuto molte volte. "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto".

b) Luca 10,31-32: Passa un sacerdote, passa un levita. Casualmente, passa un sacerdote e, subito dopo un levita. Sono funzionari del Tempio, della religione ufficiale. I due videro l'assaltato, ma passarono oltre. Non fecero nulla. Perché non fecero nulla? Gesù non lo dice. Lascia supporre con chi identificarsi. Deve essere successo molte volte, sia nel tempo di Gesù come pure al tempo di Luca. Avviene anche oggi: una persona di chiesa passa vicino a un povero senza dargli un aiuto. Può essere anche che il sacerdote ed il levita avessero una giustificazione: "Non è il mio prossimo!" o: "E' impuro e se lo tocco, rimango anch'io impuro" Ed oggi: "Se lo aiuto, perdo la Messa della domenica e commetto peccato mortale!"

c) Luca 10,33-35: Passa un samaritano. Subito dopo passa un samaritano che stava in viaggio. Vede, è mosso a compassione, si avvicina, cura le piaghe, mette l'uomo sulla sua giumenta, lo porta nella vicina locanda, si cura di lui durante la notte ed il giorno dopo dà due denari al padrone della locanda, lo stipendio di dieci giorni e gli dice: "Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più te lo rifonderò al mio ritorno!" E' l'azione concreta ed efficiente. E' l'azione progressiva: arrivare, vedere,

essere mossi dalla compassione, avvicinarsi ed agire. La parabola dice "un samaritano che era in viaggio". Anche Gesù era in viaggio fino a Gerusalemme. Gesù è il buon samaritano. Le comunità devono essere il buon samaritano.

• Luca 10,36-37: *Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?* All'inizio, il dottore aveva chiesto: "Chi è il mio prossimo?" Dietro la domanda c'era la preoccupazione per lui. Voleva sapere: "Dio mi ordina di amare chi, in modo da poter avere la coscienza in pace e dire: Ho fatto tutto ciò che Dio mi ha chiesto" Gesù porge un'altra domanda: "Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". **La condizione di prossimo non dipende dalla razza, dalla parentela, dalla simpatia, dalla vicinanza o dalla religione. L'umanità non è divisa in prossimo e non prossimo. Sapere chi è il nostro prossimo dipende da noi: arrivare, vedere, essere mossi dalla compassione ed avvicinarsi.** Se tu ti avvicini, l'altro diventa il tuo prossimo! Dipende da te e non dall'altro! Gesù rovescia tutto e toglie al dottore la sicurezza che gli poteva venire dalla legge.

• **I Samaritani.** La parola samaritano viene da Samaria, capitale del regno di Israele nel Nord. Dopo la morte di Salomone, nel 931 prima di Cristo, le dieci tribù del Nord si separarono dal regno di Giuda nel Sud e formarono un regno indipendente (1 Re 12,1-33). Il Regno del Nord sopravvisse per 200 anni circa. Nel 722, il suo territorio fu invaso dall'Assiria. Gran parte della sua popolazione venne deportata (2 Re 17,5-6) e gente di altri popoli giunsero in Samaria (2 Re 17,24). Ci fu una mescolanza di razze e religioni (2 Re 17,25-33), da cui nacquero i samaritani. **I giudei del Sud disprezzavano i samaritani considerandoli infedeli ed adoratori di falsi dei** (2 Re 17,34-41). **C'erano molti preconcetti contro i samaritani. Erano mal visti.** Si diceva di loro che avevano una dottrina errata e che non facevano parte del popolo di Dio. Alcuni giunsero al punto di dire che essere samaritani era cosa del diavolo (Gv 8,48). Molto probabilmente, la causa di questo odio non era solo una questione di razza e di religione. Era anche un problema politico-economico, legato al possesso della terra. **Questa rivalità perdurava anche al tempo di Gesù. Ma Gesù pone i samaritani come modello ed esempio per gli altri.**

6) Per un confronto personale

- Il samaritano della parabola non era del popolo giudeo, ma lui faceva ciò che Gesù chiede. Ciò avviene oggi? Tu conosci gente che non va in chiesa, ma vive ciò che il vangelo chiede? Chi sono oggi il sacerdote, il levita ed il samaritano?
- Il dottore chiese: "Chi è il mio prossimo?" Gesù chiese: "Chi fu prossimo dell' uomo vittima dei briganti?" Sono due prospettive diverse: il dottore chiede partendo da sé. Gesù chiede partendo dai bisogni dell'altro. Qual è la mia prospettiva?

7) Preghiera finale : Salmo 110

Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.*

*Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine.*

*Mandò a liberare il suo popolo, stabilì la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome.
La lode del Signore rimane per sempre.*

Martedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Lettera ai Galati 1, 13 - 24****Luca 10, 38 - 42****1) Preghiera**

O Signore, tu conosci il nostro bisogno di amare e di essere amati: aiutaci a maturare le nostre relazioni umane per alimentare in noi e negli altri la gioia della vita.

2) Lettura : Lettera ai Galati 1, 13 - 24

Fratelli, voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia.

3) Commento ⁵ sul Lettera ai Galati 1, 13 - 24

• **Dio mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia.** (Gal 1,15) - **Come vivere questa Parola?**

"Mi scelse fin dal seno materno"! Un'espressione che fa pensare. Oggi si è propensi a pensare al feto come a qualcosa di irrilevante tanto che lo si può manipolare, si può decidere se farlo andare avanti o eliminarlo. E qui, Paolo ci dice che su di esso Dio ha già un progetto d'amore: lo ha scelto! Certo, **Paolo sta parlando di se stesso e in relazione alla particolare vocazione di cui prenderà coscienza sulla via di Damasco.** Ed io, tu, ogni uomo non può dire la stessa cosa di se stesso?

Ogni essere che si affaccia alla vita non vi approda per caso: Dio lo ha desiderato, Dio lo ha chiamato. Apriamo la Genesi e troviamo: "*Dio disse... e fu*". Un giorno Dio ha pronunciato il nostro nome ed noi abbiamo iniziato ad esistere. Anche noi siamo stati desiderati, chiamati con la sua grazia. Anche su di noi egli ha intessuto un sogno stupendo, di cui forse non abbiamo ancora preso pienamente coscienza. È così per tutti!

• **In questa scelta è la nostra grandezza: voluto da Dio e non comparso per caso!**

In questa chiamata il segreto della nostra realizzazione: abbiamo un posto, un compito da svolgere nel mondo che ci rende collaboratori di Dio e ci fa porre accanto ai fratelli con un ruolo ben preciso.

Nessuno può dire: io sono inutile!

E questo vale per ogni uomo, anche per il piccolo che sta formandosi nel grembo materno e ancora non sa nulla della sua grandezza, anche per il vecchio che ne ha perso il ricordo...

Vogliamo sostare, quest'oggi, in contemplazione di questo **dono stupendo che è la vita.** Chiederemo poi al Signore di farci comprendere e approfondire la chiamata con cui ci ha raggiunto e continua a raggiungerci ogni giorno, per potervi rispondere con prontezza e gioia.

Mio Dio, quanto sei grande e quanto meravigliose sono le tue opere! Contemplo in noi e intorno a noi il miracolo della vita e percepiamo l'eco della tua voce che ci chiama a rendercene

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

responsabili, a collaborare con te e con i fratelli, svolgendo il compito che ci affidi, perché essa fiorisca in pienezza.

Ecco la voce di un lebbroso Lino Villachà : *Sento che la vita - questo breve momento per il quale nacqui, questo spazio aperto sull'infinito, in cui sono germogliato e che ora devo gestire - è un miracolo grande*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42

● **La condizione di Gesù come maestro itinerante offre a Marta la possibilità di accoglierlo a casa sua.** Il racconto presenta **gli atteggiamenti delle due sorelle: Maria, seduta, ai piedi di Gesù, è tutta presa dall'ascolto della sua Parola; Marta, invece, è tutta presa dai molti servizi e si avvicina a Gesù per contestare il comportamento della sorella.** Il dialogo tra Gesù e Marta occupa un largo spazio nel racconto (vv.40b-42): Marta inizia con una domanda retorica, «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire?»; poi chiede un intervento di Gesù perché richiama la sorella che si è defilata dalle faccende domestiche, «Dille dunque che mi aiuti?». Gesù risponde con un tono affettuoso, è questo il senso della ripetizione del nome «Marta, Marta»: gli ricorda che lei è preoccupata per «molte cose», in realtà, c'è bisogno di «una soltanto» e **conclude con un richiamo alla sorella che ha scelto la parte migliore, quella che non le sarà tolta.** Luca ha costruito il racconto su un contrasto: **le due diverse personalità di Marta e Maria; la prima è presa dalle «molte» cose, la seconda ne compie una sola, è tutta presa dall'ascolto del Maestro.** La funzione di questo contrasto è sottolineare l'atteggiamento di Maria che si dedica all'ascolto pieno e totale del Maestro, diventando così il modello di ogni credente.

● Due modi di servire il Signore.

«Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta». **C'è un dolce rimprovero in queste parole di Gesù nei confronti di Marta; lei vuole offrire, come sempre, la migliore accoglienza al Signore.** Evidentemente si sente onorata di averlo come ospite nella sua casa ed è quindi normale che si preoccupi e si agiti per molte cose. Quale donna, innamorata di Cristo, non lo farebbe. **È molto probabile che il suo affaccendarsi derivi dalla voglia di preparare un buon pranzo al Signore, offrendogli tutto il meglio di quanto dispone e di quanto è capace di preparare. Marta diventa così il modello di una schiera innumerevole di donne, umili, solerte e sagge che spendono la loro vita nella silenziosa operosità delle mura domestiche,** facendo tutto con amore e per amore del Signore. **Maria, la sorella di Marta e di Lazzaro, si è scelta la parte migliore. Lei è profondamente convinta, come affermerà lo stesso Cristo, che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Ha scelto quindi di nutrirsi e bearsi della Parola di Gesù** e giace lì, attenta ed affascinata da suo amato maestro. Lei, forse senza averlo ascoltato, è già convinta che chi ascolta la sua parola e la mette in pratica è per lui fratello, sorella e madre. Vuole quindi stabilire con lui una più profonda comunione, una intimità di intensissimo amore. **I santi ci dimostrano che la gioia più grande di cui possiamo godere sulla terra consiste proprio nel lasciarsi penetrare dallo spirito di Gesù nell'ascolto umile e docile della sua parola di verità e di salvezza.** Anche Maria è un'antesignana di tante donne che si sono consacrate completamente al Signore e vivono di preghiera e di ascolto, nel silenzio dei loro monasteri e dei loro conventi. Sono la schiera delle contemplative, quelle che il mondo chiama impropriamente recluse, ma che invece si fanno carico di tutte le urgenze della Chiesa e del mondo. Abbiamo comunque due fulgidi esempi di santità: quella operosa di Marta e

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

quella contemplativa di Maria. Le due splendide figure si integrano vicendevolmente e sono due esempi mirabili che conducono alla santità.

• **La figura di Marta. È lei che prende l'iniziativa di accogliere Gesù nella sua casa.** Nel dedicarsi all'accoglienza del Maestro è presa dall'affanno per le molteplici cose da preparare e dalla tensione di sentirsi sola in questo impegno. **È presa dai tanti lavori**, è ansiosa, vive una grossa tensione. Pertanto Marta «*si fa avanti*» e lancia a Gesù una legittima richiesta di aiuto: perché deve essere lasciata sola dalla sorella. Gesù le risponde constatando che lei è solo preoccupata, **è divisa nel cuore tra il desiderio di servire Gesù con un pasto degno della sua persona e il desiderio di dedicarsi all'ascolto di Lui. Gesù, quindi, non biasima il servizio di Marta ma l'ansia con cui lo compie.** Poco prima Gesù aveva spiegato nella parabola del seminatore che il seme caduto tra le spine evoca la situazione di coloro che ascoltano la Parola, ma si lasciano prendere dalle preoccupazioni (Lc 8,14). **Quindi Gesù non contesta all'operosità di Marta il valore di accoglienza riguardo alla sua persona ma mette in guardia la donna dai rischi in cui può incorrere: l'affanno e l'agitazione.** Anche su questi rischi Gesù si era già pronunciato: «*Cercate il suo regno e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta*» (Lc 12,31).

• **La figura di Maria. È colei che ascolta la Parola:** viene descritta con un imperfetto «*ascoltava*», azione continuativa nell'ascoltare la Parola di Gesù. L'atteggiamento di Maria contrasta con quello pieno di affanno e tensione della sorella. Gesù dice che Maria ha preferito «*la parte buona*» che corrisponde all'ascolto della sua parola. Dalle parole di Gesù il lettore apprende che non ci sono due parti di cui una è qualitativamente migliore dell'altra, ma c'è soltanto quella buona: **accogliere la sua Parola.** Questa attitudine non significa evasione dai propri compiti o responsabilità quotidiane, ma soltanto la consapevolezza che l'ascolto della Parola precede ogni servizio, attività.

• **Luca è particolarmente attento a legare l'ascolto della Parola alla relazione con il Signore.** Non si tratta di dividere la giornata in tempi da dedicare alla preghiera e altri al servizio, ma l'attenzione alla Parola precede e accompagna il servizio. **Il desiderio di ascoltare Dio non può essere supplito da altre attività: bisogna dedicare un certo tempo e spazio a cercare il Signore.** L'impegno per coltivare l'ascolto della Parola nasce dall'attenzione a Dio: tutto può contribuire, l'ambiente il luogo, il tempo. Tuttavia **il desiderio di incontrare Dio deve nascere dentro il proprio cuore.** Non esistono tecniche che automaticamente ti portano a incontrare Dio. È un problema di amore: bisogna ascoltare Gesù, stare con Lui, e allora il dono viene comunicato, e inizia l'innamoramento. **L'equilibrio tra ascolto e servizio coinvolge tutti i credenti: sia nella vita familiare che professionale e sociale:** come fare perché i battezzati siano perseveranti e raggiungano la maturità della fede? **Educarsi all'ascolto della Parola di Dio. È la via più difficile ma sicura per arrivare alla maturità di fede.**

6) Per un confronto personale

- So creare nella mia vita situazioni e itinerari di ascolto? Mi limito solo ad ascoltare la Parola in chiesa, oppure, mi dedico a un ascolto personale e profondo cercando spazi e luoghi idonei?
- Ti limiti a un consumo privato della Parola o diventi annunciatore di essa per diventare luce per gli altri e non solo lampada che illumina la propria vita privata?

7) Preghiera finale : Salmo 138
Guidami, Signore, per una via di eternità.

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.*

*Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda.*

*Meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.*

Mercoledì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Beata Maria Vergine del Rosario****Lectio : Lettera ai Galati 2, 1 - 2. 7 - 14****Luca 11, 1 - 4****1) Preghiera**

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della **beata Vergine Maria**, guidaci alla gloria della risurrezione.

La memoria del Rosario conduce il pensiero alle prime parole dell'Ave Maria: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te", che ripetiamo tante volte quando preghiamo il Rosario. E un modo di metterci alla presenza di Maria e nello stesso tempo alla presenza del Signore, perché "il Signore è con lei", di rimanere in maniera semplice con la Madonna, rivivendo con lei tutti i misteri della vita di Gesù, tutti i misteri della nostra salvezza.

Il racconto dell'annunciazione a prima vista ci presenta un solo mistero, ma se guardiamo bene vi si trovano tutti i misteri del Rosario: l'annunciazione, ma anche la visitazione, perché vi si nomina Elisabetta, e il Natale di Gesù: "Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù". Anche i misteri gloriosi sono annunciati: "Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore gli darà il trono di Davide suo padre... e il suo regno non avrà fine". E nella risurrezione e ascensione che Gesù riceve la dignità di re messianico, la gloria eterna nel regno del Padre. Dunque, misteri gaudiosi e misteri gloriosi. Sembra che manchino quelli dolorosi, ma troviamo anche quelli, non descritti, ma nel loro principio. Pensiamo alla risposta di Maria all'annuncio dell'Angelo: non è un grido di trionfo, ma una parola di umiltà: "Eccomi, sono la serva del Signore", che la mette in profonda consonanza con il Servo del Signore annunciato da Isaia, il Servo che sarà glorificato, ma prima umiliato, condannato, ucciso, "trafitto per i nostri delitti".

Maria sa, per ispirazione dello Spirito Santo, che i misteri gloriosi non possono avvenire senza passaggio attraverso l'obbedienza fiduciosa e dolorosa al disegno divino.

I misteri del Rosario sono una sola unità, ed è importante sapere che in ogni mistero gaudioso ci sono in radice tutti i misteri gloriosi e anche i dolorosi, come via per giungere alla gloria.

Chiediamo alla Madonna di aiutarci a capire profondamente l'unità del mistero di Cristo, perché esso si possa attuare nei suoi diversi aspetti in tutti gli eventi della nostra vita.

Mi piace riportare, a proposito della preghiera del Rosario, un piccolo testo che trovai anni fa in una rivista benedettina: "Dì il tuo Rosario dice Dio e non fermarti ad ascoltare gli sciocchi che dicono che è una devozione sorpassata e destinata a morire. Io so che cos'è la pietà, nessuno può dire che non me ne intendo, e ti dico che il Rosario mi piace, quando è recitato bene. I Padre Nostro, le Avemarie, i misteri di mio Figlio che meditate, sono lo che ve li ho dati. Questa preghiera te lo dico io è come un raggio di Vangelo, nessuno me la cambierà. Il Rosario mi piace dice Dio semplice e umile, come furono mio Figlio e sua Madre...".

Rinnoviamo, se è necessario, la nostra stima per il Rosario. Certo, bisogna pregarlo con rispetto, ed è meglio dirne due decine senza fretta che cinque di corsa. Ma detto con tranquillità è un modo di essere in compagnia di Maria alla presenza di Gesù.

2) Lettura : Lettera ai Galati 2, 1 - 2. 7 - 14

Fratelli, quattordici anni dopo [la mia prima visita], andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circumcisi aveva agito anche in me per le genti –, e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di

comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.

Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia.

Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».

3) Commento⁷ su Lettera ai Galati 2, 1 - 2. 7 - 14

● **Barnaba andò a cercare Paolo a Tarso e lo trovò. I due ad Antiocchia vennero incaricati di provvedere alle chiese della Giudea essendovi un carestia** (At 11,29). **E' in questo tempo che Paolo va a Gerusalemme a presentare il suo vangelo ai pagani** ai quali non chiedeva la circoncisione. Questa visita fatta in veste privata e circospetta, generò la reazione di farisei diventati cristiani (At 15,4) con la conseguenza di determinare la necessità del Concilio.

Il decreto del Concilio non fu di carattere dogmatico, se non nel fatto di dichiarare non necessaria la circoncisione per essere salvi. Con ciò venivano sconfessati coloro che dichiaravano necessaria la circoncisione. **Della legge di Mosè rimasero alcune disposizioni**, in particolare quella di non mangiare carni sacrificate agli idoli, di astenersi dal consumare sangue (cotto) e animali soffocati, cioè non dissanguati (Gn 9,4; Es 22,31; Lv 17,15). Inoltre venne esclusa la possibilità di contrarre matrimoni con consanguinei entro un certo grado (Lv 18,6-18). Ovviamente questa prescrizione era solo di tipo apprensivo, poiché il messaggio di Cristo non lasciava dubbi sulla santità del matrimonio, che escludeva poligamia, divorzio e concubinato e incesto (Mt 5,32; 19,9).

L'espressione "quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno" non vuole essere irriverente verso gli Apostoli, ma solo rimarcare che Paolo non si lasciò intimidire dal loro prestigio cercando il favore umano.

● **Molti giudeo-cristiani erano ancora legati alle pratiche giudaiche**, quali la circoncisione. Giacomo, vescovo di Gerusalemme, aveva a che fare con questa situazione ed era frainteso quale paladino della difesa delle prescrizioni di Mosè, ma le cose erano altrimenti visto che non costrinse Tito a farsi circoncidere (2,3). Si è al tempo immediatamente precedente al Concilio di Gerusalemme.

Giacomo è uno dei dodici apostoli (Giacomo, figlio di Alfeo: Mt 10,3; Mc 3,18; Lc 6,12), e non vi sono dubbi perché detto (Gal 2,9) una delle colonne della Chiesa ed è stato grande protagonista del Concilio di Gerusalemme (At 15,13). Egli non è l'apostolo Giacomo, figlio di Zebedeo (Mt 4,21), poiché questi era stato martirizzato da Erode (42 d.C.) (At 12,2), che regnò sulla Giudea e sulla Samaria dal 41 al 44 d.C. E' detto (Gal 1,19) "fratello del Signore", cioè parente di Gesù; certamente non tra quelli che gli erano ostili (Mc 3,21.31; Gv 7,5). Una lunga tradizione identifica Giacomo con colui che Marco (Mc 6,3) presenta quale fratello del Signore, e poi come Giacomo il minore (Mc 15,40). **L'apostolo Giacomo figlio di Zebedeo viene chiamato dalla tradizione Giacomo il maggiore.**

● Visto che ad Antiocchia le cose erano viste diversamente per la presenza di etnico-cristiani ai quali non si erano richieste la pratica delle prescrizioni di Mosè, **un gruppo di giudeo-cristiani, abusivamente "da parte di Giacomo", andò a osservare il comportamento di Pietro**. Pietro vide la situazione e si impaurì e cominciò a evitare di prendere cibo con i cristiani provenienti dal paganesimo.

Paolo non poteva che opporsi ad un comportamento che avallava in qualche modo la necessità della circoncisione e dell'osservanza delle norme della Legge come fatto necessario alla salvezza portata da Cristo. Si deve notare come **Paolo ha piena consapevolezza dell'autorità di Pietro**.

Pietro era in contraddizione, poiché neppure lui osservava le norme giudaiche riguardo alla distinzione tra cibi mondi e immondi, non i riti di purificazione delle abluzioni giudaiche, non riteneva impuro l'avvicinare un pagano, l'entrare nella sua casa, il toccare un morto. L'esempio di

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.perfettaletizia.it

Pietro trascinò anche Barnaba e altri giudeo-cristiani, che prima prendevano cibo con gli etnico-cristiani senza problemi di sorta.

E' ovvio che l'incidente di Antiochia avvenne poco prima del Concilio di Gerusalemme, perché altrimenti l'incidente non avrebbe senso.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4**

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4**

• **L'amore è l'essenza, il centro della vita cristiana, e la preghiera ne è il respiro. Per questo, dopo aver parlato del comandamento dell'amore, Gesù parla della preghiera.**

La richiesta più importante della preghiera del Signore è costituita da queste parole: "Venga il tuo regno". Esse costituiscono il filo conduttore della predicazione di Gesù e il fine della sua azione. Chi compie la volontà di Dio e si impegna a diffondere il suo regno sulla terra, può chiedere il pane quotidiano, simbolo del pane eucaristico e di quel nutrimento che tutti gli uomini salvati mangeranno alla mensa comune, nella casa del Padre. Ora, **ciascuno di noi è debitore e peccatore nei confronti di Dio, completamente affidato alla sua misericordia. Dio ci perdona, ma esige che noi proviamo verso gli altri questa stessa misericordia che sa perdonare.** Consapevoli dei rischi, preghiamo Dio di guidarci attraverso tutte le prove e tutte le tentazioni. Quando verrà il regno di Dio, tutte le nostre aspirazioni umane saranno soddisfatte, le nostre domande esaudite, e saremo liberi da tutti i pericoli. La preghiera del Signore è la sintesi del Vangelo, e riassume, sotto forma di domanda, tutta la Rivelazione. Ecco perché è diventata la preghiera ufficiale della Chiesa, il modello e la fonte di tutte le altre preghiere.

• **Signore, insegnaci a pregare...**

leri il Vangelo, esaltando l'atteggiamento di Maria, sorella di Marta, ci ha ben ricordato la saggezza del saper stare con Dio. Oggi lo stesso Vangelo ci insegna come dobbiamo pregare. **Un giorno, narra Luca, Gesù si trovava in un luogo a pregare, e quand'ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare"**. Abbiamo in questo modo la preghiera del Signore, giunta a noi in duplice forma: l'una, più breve, tramandata da Luca, l'altra, più lunga, tramandata da Matteo e fatta propria dalla Chiesa. "Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno e dacci oggi il nostro pane quotidiano". E' una preghiera che si rivolge a un Dio, che in primo luogo lo incontriamo come Padre. Questa è la Parola che ci genera nella nostra verità di figli. **Gesù è venuto a insegnarcela.** Accogliamola con l'atteggiamento di Maria, seduta ai suoi piedi. Dopo di averci svelato il suo mistero di Figlio e di fratello, con questa preghiera ci fa entrare nella paternità di Dio: in essa desideriamo quanto ci occorre per vivere. E' quanto lui stesso ci dona nell'Eucaristia, in cui offre se stesso come nostro cibo. Questa preghiera è un dialogo diretto tra un tu, che è il Padre e un tu, noi, che è il vero io, in quanto in comunione con il Figlio e con i fratelli. **Ciò che chiediamo nel "Padre nostro" è già tutto realizzato e donato a noi nel Figlio:** la santificazione del Nome, l'avvento del Regno, il dono del Pane, del perdono e della filiale fiducia. Chiedendo, apriamo la mano per ricevere. **La preghiera del Signore è la sintesi di ogni preghiera.** La rivolgiamo al Padre sempre in comunione con tutti e per tutti. "Quando pregate, dite". La preghiera cristiana è dire, in obbedienza a Gesù, ciò che lui ci insegna. Invochiamo il dono di conoscere e accettare la paternità e la conseguente fraternità. Chiedendo quei doni che il padre vuole fare a tutti nel Figlio.

• Luca 11,1: **Gesù, esempio di preghiera.** "Un giorno, Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". La domanda del discepolo è strana, poiché in quel tempo la gente

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

imparava a pregare fin da piccoli. **Tutti pregavano tre volte al giorno, la mattina, a mezzogiorno e la sera. Pregavano molto i salmi.** Avevano le loro pratiche di devozione, avevano i salmi, avevano le riunioni settimanali nella sinagoga e gli incontri quotidiani a casa. Ma sembra che non bastasse. **Il discepolo voleva di più: "Insegnaci a pregare!"** Nell'atteggiamento di Gesù lui scoprì che poteva fare un passo in più, e che per questo aveva bisogno di un'iniziazione. **Il desiderio di pregare è in tutti, ma il modo di pregare richiede un aiuto. Il modo di pregare matura lungo la vita e cambia lungo i secoli. Gesù fu un buon maestro. Insegnava a pregare con le parole e con la testimonianza.**

● Luca 11,2-4: **La preghiera del Padre Nostro.** "Gesù rispose: "Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione". Nel vangelo di Matteo, in modo assai didattico, **Gesù riassume tutto l'insegnamento in sette richieste indirizzate al Padre.** Qui nel vangelo di Luca le richieste sono cinque. In queste cinque richieste, Gesù riprende le grandi promesse dell'Antico Testamento e chiede che il Padre ci aiuti a compierle. Le prime tre (o due) ci parlano della nostra relazione con Dio. Le altre quattro (o tre) ci parlano della relazione tra di noi...

● **Padre (Nostro): Il titolo esprime la nuova relazione con Dio (Padre). E' la base della fraternità**

a) Santificare il Nome: Il nome di YAHVÉ. Sono con te! Dio con noi. Dio si fece conoscere con questo NOME (Es 3,11-15). Il Nome di Dio è santificato quando viene usato con fede e non con magia; quando è usato secondo il suo vero obiettivo, cioè: non per l'oppressione, ma per la liberazione della gente e per la costruzione del Regno.

b) Venga il tuo Regno: L'unico signore e re della vita umana è Dio (Is 45,21; 46,9). La venuta del Regno è la realizzazione di tutte le speranze e promesse. E' la vita piena, il superamento delle frustrazioni sofferte a causa dei re ed i governi dell'uomo. Questo Regno si compirà, quando la volontà di Dio sarà fatta in pieno.

c) Pane di ogni giorno: Nell'esodo, ogni giorno, la gente riceveva la manna nel deserto (Es 16,35). La Provvidenza Divina passava per l'organizzazione fraterna, per la condivisione. Gesù ci invita a compiere un nuovo esodo, un nuovo modo di condividere in fraternità che garantisce il pane per tutti (Mt 6,34-44; Gv 6,48-51).

d) Perdono dei debiti: Ogni 50 anni, l'Anno Giubilare obbligava tutti a perdonare i debiti. Era un nuovo inizio (Lv 25,8-55). Gesù annuncia un nuovo Anno Giubilare, "un anno di grazie da parte del Signore" (Lc 4,19). Il Vangelo vuole ricominciare tutto di nuovo! Oggi, il debito esterno non è perdonato! Luca cambia "debiti" per "peccati".

e) Non cadere in Tentazione: Nell'esodo, la gente fu tentata e cadde (Dt 9,6-12). Mormorò e volle tornare indietro (Es 16,3; 17,3). Nel nuovo esodo, la tentazione fu superata grazie alla forza che la gente ricevette da Dio (1Cor 10,12-13).

● **La testimonianza della preghiera di Gesù nel Vangelo di Luca:**

- **A dodici anni di età**, va al Tempio, nella Casa del Padre (Lc 2,46-50).
- **Quando è battezzato** ed assume la missione, prega (Lc 3,21).
- **Quando inizia la missione**, trascorre quaranta giorni nel deserto (Lc 4,1-2).
- **Nell'ora della tentazione**, affronta il diavolo con i testi della Scrittura (Lc 4,3-12).
- **Il sabato Gesù partecipa** alle celebrazioni nelle sinagoghe (Lc 4,16).
- **Cerca la solitudine del deserto** per pregare (Lc 5,16; 9,18).
- **La vigilia della scelta dei dodici Apostoli**, trascorre la notte in preghiera (Lc 6,12).
- **Prega prima dei pasti** (Lc 9,16; 24,30).
- **Prima di esporre la realtà** e di parlare della sua passione, prega (Lc 9,18).
- **Nella crisi**, sale sul monte per pregare ed è trasfigurato mentre prega (Lc 9,28).
- **Quando il Vangelo è rivelato ai piccoli**, dice: "Padre io ti rendo grazie!" (Lc 10,21)
- **Pregando**, risveglia negli apostoli la volontà di pregare (Lc 11,1).
- **Prega per Pietro** perché la sua fede non venga meno (Lc 22,32).
- **Celebra la Cena Pasquale** con i suoi discepoli (Lc 22,7-14).
- **Nell'Orto degli Ulivi**, prega, mentre suda sangue (Lc 22,41-42).

- **Nell'angoscia** chiede agli amici di pregare con lui (Lc 22,40.46).
 - **Nell'ora di essere inchiodato alla croce**, chiede perdono per i briganti (Lc 23,34).
 - **Nell'ora della morte**, dice: "Nelle tue mani, consegno il mio spirito!" (Lc 23,46; Sal 31,6)
 - **Gesù muore** lanciando il grido del povero (Lc 23,46).
-

6) Per un confronto personale

- Prego? Come prego? Cosa significa per me la preghiera?
- Padre Nostro: passo in rivista le cinque richieste e verifico come le vivo nella mia vita.

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Giovedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera ai Galati 3, 1 - 5****Luca 11, 5 - 13****1) Orazione iniziale**

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura : Lettera ai Galati 3, 1 - 5

O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?

3) Commento⁹ su Lettera ai Galati 3, 1 - 5

• Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede? (Gal 3,5) - Come vivere questa Parola?

Paolo non sta svalutando la Legge, cioè le "Dieci Parole" consegnate da Dio stesso agli Israeliti a custodia dell'affrancamento alla schiavitù degli egiziani, ma sta indicando nell'**autosufficienza di chi crede di potersi salvare grazie alla sua puntigliosa osservanza, il tarlo che corrode l'esistenza impegnata di alcuni credenti.**

No, dice, Paolo, non è questo che libera, ma la fede in Colui da cui solo proviene la salvezza. **Ogni volta che si eleva a divinità qualcuno o qualcosa, anche la più santa come la Legge, sostituendola così allo stesso Legislatore, si scivola fatalmente nell'idolatria e quindi nella più umiliante delle schiavitù.**

Forse oggi, più che il culto della Legge in sé, si verifica qualcosa di ancor più degradante, basta pensare agli idoli che ci propone la società: denaro, sesso, potere... Tutte cose in sé oggettivamente buone finché non diventano idoli, proprio come la Legge quando la sua osservanza è suggerita dalla subdola pretesa di scalare la vetta della santità autoesaltandosi, invece che accogliere umilmente il dono santificante dello Spirito, a cui ci apre la fede.

• Se l'elevare ad assoluto un valore relativo facendone lo scopo della vita schiavizza, l'aprirsi alla fede, intesa non solo come verità credute ma come via che illumina ed apre alla vita nell'umile e gioiosa accoglienza dello Spirito, restituisce a quella dignità filiale da cui siamo stati segnati fin dal primo istante: chiamati ad essere immagine, figli di Dio e perciò sovrani rispetto all'intero universo.

Nella nostra pausa contemplativa, quest'oggi, vogliamo invocare lo Spirito Santo perché alla sua luce possiamo riconoscere e snidare quanto, anche nel nostro tendere a Dio, vi può essere di ricerca di noi.

Spirito Santo, Spirito di verità, illimpidisci il nostro sguardo perché sappia distinguere ciò che viene da Dio e ciò che viene dall'io, e la nostra fede sia autentica e genuina adesione a Cristo, sola Via Verità e Vita.

Ecco la voce di un Santo S.Luigi Orione : *Siamo sinceri. Perché non sempre rinnoviamo la società, perché non abbiamo sempre la forza di trascinare? Ci manca la fede, la fede calda! Viviamo poco di Dio e molto del mondo: viviamo una vita spirituale tistica, manca quella vera vita di fede e di Cristo in noi, che ha insita in sé tutta l'aspirazione alla verità, e al progresso sociale; che penetra*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

tutto e tutti, e va sino ai più umili lavoratori. Ci manca quella fede che fa della vita un apostolato fervido in favore dei miseri e degli oppressi, com'è tutta la vita e il vangelo di Gesù Cristo.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 5 - 13

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 5 - 13

● **Gesù ci assicura che la nostra preghiera sarà esaudita.** Se accontentiamo la richiesta di un amico in difficoltà, anche se dobbiamo fare grandi sforzi per rendergli questo favore, a maggior ragione Dio ascolterà la nostra preghiera perché è nostro amico. **E quanto più la nostra preghiera sarà pressante e ostinata, tanto più egli l'ascolterà.** Non si adirerà contro di noi nemmeno quando, perseveranti e pieni di fiducia e di rispetto, ci faremo temerari al punto da importunarlo. È difficile trovare un amico del genere. Gesù ci assicura che Dio è proprio un tale amico. In seguito, però, sfuma un pochino il suo pensiero: **Dio esaudisce la nostra preghiera non solo perché egli è amico, ma anche perché è Padre.** Tuttavia egli non concede sempre tutto ciò che chiediamo, perché ha un'offerta migliore da proporci: lo Spirito Santo, che non nega mai a nessuno che gliene faccia richiesta. Questo dono dello Spirito contiene tutti gli altri beni a cui l'uomo aspira. In lui sono soddisfatti i nostri desideri, anche i più segreti. **Nel Vangelo di oggi, Gesù ci insegna a perseverare nella preghiera e traccia una meravigliosa immagine di Dio, nostro amico e Padre.**

● L'insistenza della preghiera.

Il vangelo della liturgia odierna ha un tema particolare: **l'importanza dell'insistenza della preghiera.** La parabola di Gesù ci mostra come la preghiera insistente sia importante. Per progredire nella nostra vita, anche nel campo della carità, non possiamo prescindere dalla preghiera. L'amico inopportuno rappresenta un po' tutti noi. **Chiediamo, allora, con fede e fiducia al Padre, rivolgiamo a Lui le nostre preghiere di lode e di intercessione. Mostriamo, nella preghiera la fede in un Padre che ci vuole bene e vuole il nostro bene; dimostriamo di avere fiducia** proprio perché il Padre che ci vuole bene sa accogliere le nostre richieste. Ci dovremmo chiedere, allora, specie quando sembra che il Signore non ci ascolti, con quanta fede proponiamo la nostra preghiera. **L'atteggiamento di fede per rivolgerci al Signore è quello di considerare la preghiera come già ottenuta.** La richiesta con fede dà per scontato che sia esaudita! Non possiamo, però, lasciarci confondere. **Gesù nell'invitarci alla preghiera insistente non ci fa perdere di vista le vere priorità nella vita cristiana. La preghiera è anche aderire alla pedagogia di Dio e scoprire, nell'ascolto vero di Dio, la nostra vocazione autentica.** Solo nell'ascolto vero della Parole e nella docilità allo Spirito, possiamo allora scoprire il vero valore della preghiera e di tutte le preghiere. **L'invocazione allo Spirito, che Gesù ci raccomanda è il fondamento della vera preghiera; preghiera che diventa trinitaria perché effettuata al Padre, nel nome del Figlio e per lo Spirito Santo.** Scopriamo, allora in questo ascolto vero di Dio la forza della preghiera con la quale iniziamo tutte le preghiere: il segno della Croce. Non è un atto magico ma significa predisporre, nella preghiera, all'ascolto vero perché impariamo a riconoscere la volontà di Dio nella nostra vita. **Scopriamo che, nell'autenticità della preghiera cristiana, non obblighiamo Dio ai nostri voleri ma siamo noi che cambiamo per aderire alla sua volontà. In questo senso la preghiera nella fede è sempre esaudita.**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

- Luca 11,5-7: **La parabola che provoca.** Come sempre, quando Gesù ha una cosa importante da insegnare, ricorre ad un paragone, ad una parabola. Oggi ci racconta una storia strana che culmina in una domanda e rivolge la domanda alla gente che lo ascoltava ed anche a noi che oggi leggiamo o ascoltiamo la storia: "Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli". Prima che Gesù stesso dia la risposta, vuole la nostra opinione. Cosa risponderesti: sì o no?
- Luca 11,8: **Gesù risponde alla provocazione.** Gesù dà la sua risposta: "Vi dico che, se anche non si alzerà a darglieli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza". Se non fosse Gesù, avresti avuto il coraggio di inventare una storia in cui si suggerisce che Dio aspetta le nostre preghiere con insistenza? La risposta di Gesù rafforza il messaggio sulla preghiera, cioè: **Dio aspetta sempre la nostra preghiera.** Questa parabola ne ricorda un'altra, anch'essa in Luca, la parabola della vedova che insiste nell'ottenere i suoi diritti davanti al giudice che non rispetta né Dio né la giustizia e che dà ascolto alla vedova solamente perché vuole liberarsi dall'insistenza della donna (Lc 18,3-5). Poi Gesù trae le proprie conclusioni per applicare il messaggio della parabola alla vita.
- Luca 11,9-10: **La prima applicazione della Parabola.** "Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto". Chiedere, cercare, bussare alla porta. Se chiedete, riceverete. Se bussate alla porta vi si aprirà. Gesù non dice quanto tempo dura la richiesta, bussare alla porta, cercare, ma il risultato è certo.
- Luca 11,11-12: **La seconda applicazione della parabola.** "Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?" Questa seconda applicazione lascia intravedere il pubblico che ascoltava le parole di Gesù ed anche il suo modo di insegnare sotto forma di dialogo. Lui domanda: "Tu che sei un padre, quando tuo figlio ti chiede un pesce, gli daresti una serpe?" La gente risponde: "No!"—"E se ti chiede un uovo, gli daresti uno scorpione?"—"No!" Per mezzo del dialogo, Gesù coinvolge le persone nel paragone e, per la risposta che riceve da loro, le impegna con il messaggio della parabola.
- Luca 11,13: **Il messaggio: ricevere il dono dello Spirito Santo.** "Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" Il dono massimo che Dio ha per noi è il dono dello Spirito Santo. Quando siamo stati creati, lui soffiò il suo spirito nelle nostre narici e noi diventammo esseri vivi (Gen 2,7). Nella seconda creazione mediante la Fede in Gesù, lui ci dà di nuovo lo Spirito, lo stesso Spirito che fece che la Parola si incarnasse in Maria (Lc 1,35). Con l'aiuto dello Spirito Santo, il processo di incarnazione della Parola continua fino all'ora della morte in Croce. Alla fine, all'ora della morte, Gesù consegna lo Spirito al Padre: "Nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46). Gesù ci promette questo spirito come fonte di verità e di comprensione (Gv 14,14-17; 16,13), un aiuto nelle persecuzioni (Mt 10,20; At 4,31). Questo Spirito non si compra a prezzo di denaro al supermercato. L'unico modo di ottenerlo è mediante la preghiera. Dopo nove giorni di preghiera si ottenne il dono abbondante dello Spirito il giorno di Pentecoste (At 1,14; 2,1-4).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Come rispondi alla provocazione della parabola? Una persona che vive in un piccolo appartamento in una grande città, come risponderà? Aprirebbe la porta?
- Quando tu preghi, preghi convinto/a di ottenere ciò che chiedi?

7) Preghiera : Luca 1

Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato il suo popolo.

*Ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo.*

*Salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza.*

*Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

Venerdì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Galati 3, 7 - 14

Luca 11, 15 - 26

1) Preghiera

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura : Lettera ai Galati 3, 7 - 14

Fratelli, riconoscete che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: «In te saranno benedette tutte le nazioni». Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: «Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica». E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: «Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse».

Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: «Maledetto chi è appeso al legno», perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera ai Galati 3, 7 - 14

• **Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.** (Gal 3,13-14) - **Come vivere questa Parola?**

Paolo con il suo linguaggio urticante riesce a scuoterci e a costringerci a riflettere sul paradosso della redenzione. Un'assurdità, di fronte alla quale la superbia umana recalcitra, e che abbraccia **l'intero arco dell'esistenza storica di Cristo: dal momento dell'incarnazione all'evento pasquale di morte ed esaltazione.**

Quel "diventare maledizione", in altri passi "peccato", **vuole esprimere fino a che punto si è spinta la solidarietà di Cristo con il genere umano:** ha assunto questa nostra stessa carne soggetta alla maledizione del peccato, da cui eravamo incapaci a sottrarci, per sciogliere le nostre catene e restituirci alla dignità di figli di Dio. Solo così, immergendosi totalmente in essa, poteva forzare dall'interno questa degradante situazione e sommergere il "no" adamitico nel suo "sì" al Padre, cioè nell'accoglienza piena e amorosa della sua volontà salvifica. Ed ecco dissigillarsi la sorgente inesauribile delle benedizioni divine e tornare a fecondare la terra, senza più distinzione di razze.

• **In forza di questa solidarietà, ogni uomo può dire "in" lui io sono morto all'umiliante soggezione al peccato e sono risorto creatura nuova. "In" e non semplicemente "con"!** E questo perché unica è la "carne" che io e il Figlio di Dio condividiamo. Mistero sublime che fa gridare a Paolo: **questa vita che vivo la vivo nel Cristo; non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me!**

Un grido gioioso che dovrebbe affiorare al labbro di ogni cristiano, al nostro.

Vogliamo lasciarci afferrare, quest'oggi, da questo travolgente ed esaltante mistero.

O Dio, quanto insondabili sono i tuoi disegni d'amore! Quando crediamo di averli penetrati, scopriamo con stupore che ne abbiamo colto soltanto un lieve barlume. E tu, con la tua luce, ci solleciti ad andare oltre: una rincorsa d'amore che si concluderà nell'abbraccio eterno.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di una carmelitana del XIX/XX secolo Madre Maria Candida dell'Eucaristia : *Dinanzi agli abbassamenti del Verbo, il nostro povero intelletto si smarrisce e altro non sa fare che abbassarsi, adorare, fra tanta luce emanante dal Mistero.*

4) **Lettura : Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26**

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demònio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26**

● **Nel Vangelo di oggi, Cristo ci dà una lezione sulla lotta di Dio contro Satana.** Questa lotta diventa drammatica quando Cristo fa uscire Satana dagli indemoniati. Satana è paragonato ad un uomo forte "bene armato che fa la guardia al suo palazzo". Tuttavia, Gesù si mostra più forte di lui", perché lo vince "con il dito di Dio", con la sua forza divina, cioè con lo Spirito Santo (cf. Mt 12,28). Egli gli toglie le armi e gli strappa il bottino. **È il segno che il regno di Dio è venuto sulla terra e che il regno di Satana è ormai finito. Coloro che hanno reclamato da Gesù un segno, ecco che ce l'hanno.** Non ne verranno dati loro altri. Scoprendo i loro pensieri perversi, Gesù mostra loro che sono sotto l'influenza dello spirito malvagio.

Poiché noi ci troviamo in mezzo a questa lotta, ci è impossibile una posizione neutrale: ognuno deve pronunciarsi per o contro Gesù. Chi in questa lotta non è con lui, è con Satana. La cosa peggiore che l'uomo possa fare è, dopo la conversione e il battesimo, cadere di nuovo nel peccato, tradire Gesù, respingere lo Spirito Santo e divenire preda del male. In verità, Cristo sulla Croce ha sconfitto il male, ma noi, poiché siamo deboli e peccatori, soggiacciamo spesso ad esso, dunque resta per noi un rischio mortale.

● **La forza del dito di Dio.**

Nel vangelo odierno è rivelata una realtà concreta e reale e che molte volte tendiamo a sottovalutare. La lotta contro il male e il demònio è stata sempre una costante nella vita di Gesù. In questa lotta, costante e importante, troviamo una questione veramente determinate per dimostrare la messianicità di Gesù. Il Cristo, l'Unto, il Figlio di Dio, non vuole lottare per la nostra salvezza contro i regni e le potenze terrene. Il vero Messia, ciò che non era chiaro per i contemporanei di Gesù, va più a fondo nel cuore stesso dell'uomo. **Il cuore, dove i profeti leggevano la vera legge di Dio, è anche la vera sede di questa lotta perenne tra il bene ed il male.** Non comprendere questa realtà significa non accettare il Messia e il suo piano di salvezza. Su questo crinale, della lotta contro il male si pone allora la questione che leggiamo sul vangelo. In nome di chi Gesù opera contro il demònio? **La risposta di Gesù è illuminante per la nostra fede perché, in questa lotta antica e moderna, vi è la sicura supremazia del Bene sul male.** In questa affermazione vi è un dato importante per noi, nell'evitare una doppia esagerazione, in qualche modo contrapposti. Vi è chi nega la presenza del male e del demònio come realtà esterna all'uomo. Questo atteggiamento non pone sul piano giusto quindi l'opera redentrice di Gesù, risolvendo tutto su un piano deterministico e controllabile dall'uomo. Il male non è reale perché l'uomo, esprimendo la sua libertà si auto-realizza. C'è, però, chi vede tutto in potere al demònio e

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

quindi la libertà dell'uomo è limitata da forze esterne incontrollabili. L'uomo non sarebbe pienamente responsabile del male che compie perché in preda a forze superiori che lo determinano. Riconoscere una forza esterna e che comunque non è allo stesso livello del Bene supremo impegna consapevolmente l'uomo a non aderire al male. **La fede in Gesù ci permette di sconfiggere pienamente il male non con le nostre forze ma con il Dito di Dio: in ciò si realizza per noi allora il piano di salvezza di Dio.**

- Luca 11,14-16: **Tre diverse reazioni dinanzi alla stessa espulsione. Gesù stava scacciando demoni.** Dinanzi a questo fatto ben visibile, davanti a tutti, si ebbero tre reazioni diverse. La gente rimase ammirata, applaudì. Altri dicevano: "È in nome di Beelzebul, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni". Il vangelo di Marco dice che si trattava di scribi che erano venuti a Gerusalemme per controllare l'attività di Gesù (Mc 3,22). Altri chiedevano ancora un segno dal cielo, perché non erano convinti dal segno così evidente dell'espulsione fatta dinanzi a tutta la gente.

- Luca 11,17-19: **Gesù mostra l'incoerenza degli avversari.** Gesù usa due argomenti per ribadire l'accusa di stare scacciando un demonio in nome di Beelzebul. In primo luogo, se il demonio scaccia il proprio demonio, divide se stesso e non sopravvive. In secondo luogo, Gesù gli restituisce l'argomento: *Ma se io scaccio i demoni in nome di Beelzebul, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano?* Con queste parole, anche loro stavano scacciando demoni in nome di Beelzebul.

- Luca 11,20-23: **Gesù è l'uomo più forte che è venuto, segno dell'arrivo del Regno.** Qui Gesù ci porta nel punto centrale del suo argomento: "Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni sono al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura sulla quale contava e ne distribuisce il bottino". Nell'opinione della gente di quel tempo, Satana dominava il mondo mediante i demoni (daimônia). Era un uomo forte e ben armato che guardava la sua casa. **La grande novità era il fatto che Gesù riusciva a scacciare i demoni.** Segno che era ed è l'uomo più forte che è venuto. **Con l'arrivo di Gesù il regno di Beelzebul entra in declino:** "Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio". Quando i magi del Faraone videro che Mosè faceva cose che loro non erano capaci di fare, furono più onesti degli scribi dinanzi a Gesù e dissero: "Qui c'è il dito di Dio!" (Es 8,14-15).

- Luca 11,24-26: **La seconda caduta è peggio della prima.** All'epoca di Luca negli anni 80, **di fronte alle persecuzioni, molti cristiani ritornarono indietro ed abbandonarono le comunità.** Ritornarono a vivere come prima. Per avvertire loro e tutti noi, Luca conserva queste parole di Gesù sulla seconda caduta che è peggiore della prima.

- **L'espulsione dei demoni.** Il primo impatto causato dall'azione di Gesù tra la gente è l'espulsione dei demoni: "Perfino agli spiriti impuri dà ordini e gli obbediscono!" (Mc 1,27). **Una delle cause principali della discussione di Gesù con gli scribi era l'espulsione dei demoni.** Essi lo calunniavano dicendo: "E' posseduto da Beelzebul! "È in nome di Beelzebul, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni!" Il primo potere che gli apostoli ricevettero quando furono mandati in missione fu quello di poter scacciare i demoni: "Dette loro potere sugli spiriti immondi" (Mc 6,7). Il primo segnale che accompagna l'annuncio della resurrezione è l'espulsione dei demoni: "I segnali che accompagneranno coloro che credono sono questi: scacceranno i demoni nel mio nome!" (Mc 16,17). **L'espulsione dei demoni era ciò che più colpiva la gente** (Mc 1,27). Raggiungeva il centro della Buona Novella del Regno.

- **Per mezzo dell'espulsione Gesù restituiva le persone a sé stesse.** Restituiva loro il giudizio, la coscienza (Mc 5,15). E soprattutto il vangelo di Marco, dall'inizio fino alla fine, con parole quasi uguali, riporta senza sosta la stessa immagine: "E Gesù scacciava i demoni!" (Mc 1,26.34.39; 3,11-12.22.30; 5,1-20; 6,7.13; 7,25-29; 9,25-27.38; 16,17). Sembra un ritornello che si ripete sempre. Oggi, invece di usare sempre le stesse parole, useremmo parole diverse per trasmettere la stessa immagine e diremmo: "Il potere del male, Satana, che fa tanta paura alla gente, Gesù lo

vinse, lo dominò, lo afferrò, lo sconfisse, lo scacciò, lo eliminò, lo sterminò, lo distrusse e lo uccise! Il Vangelo ci vuol dire con questo che: *“Al cristiano è proibito aver paura di Satana!”* **Per la sua risurrezione e per la sua azione liberatrice, Gesù allontana da noi la paura di Satana, dà libertà al cuore, fermezza nell’azione e fa spuntare la speranza sull’orizzonte!** Dobbiamo camminare lungo la Strada di Gesù con il sapore della vittoria sul potere del male!

6) Per un confronto personale

- Scacciare il potere del male. Qual è oggi il potere del male che massifica la gente e gli ruba la coscienza critica?
- Puoi dire di te stesso/a che sei totalmente libero/a e liberato/a? In caso di risposta negativa, qualche parte di te è sotto il potere di altre forze. Cosa fai per scacciare questo potere che ti domina?

7) Preghiera finale : Salmo 110

Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.*

*Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.
Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.*

*Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.
Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l’eredità delle genti.*

Sabato della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera ai Galati 3, 22 - 29****Luca 11, 27 - 28****1) Preghiera**

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura : Lettera ai Galati 3, 22 - 29

Fratelli, la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo. Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Galati 3, 22 - 29

• Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. (Gal 3,26-27) - **Come vivere questa Parola?**

"Tutti voi siete figli di Dio": un'espressione a cui si rischia di fare l'abitudine, tanto è usuale. Un po' come avviene nell'ambito della famiglia. Normalmente si prende coscienza di essere "figli" quando si comincia ad essere padri/madri. O meglio, è allora che si comprende lo spessore di questa espressione che non registra semplicemente un dato di fatto.

No, non è per nulla scontato che **noi possiamo rivolgerci a Dio chiamandolo "Padre": è un dono totalmente gratuito e inimmaginabile a livello umano.** Chi avrebbe mai osato non solo chiedere, ma anche solo desiderare tanto?

Eppure Dio ci ha sognati così quando ha pronunciato il nostro nome chiamandoci alla vita. Il sublime mistero dell'incarnazione concretizza sotto i nostri occhi ciò che ognuno di noi è chiamato ad essere: figli, come il Figlio. Di più: *figli "nel" Figlio*, una cosa sola con lui, in lui.

• Paolo parla di un "rivestirci di Cristo", ma non va assolutamente inteso come un qualcosa che viene a sovrapporsi alla nostra realtà profonda, come un abito, appunto, da cui ci distinguiamo. L'essere figlio è nel nostro DNA, in quell'essere immagine di Dio che il no del peccato ha deturpato, ma che non può annullare. Urge solo un'opera ardua di restauro, per cui ci sentiamo inadeguati.

Ed ecco l'opera redentiva che ci raggiunge tramite il Battesimo: un'immersione nel "sì" all'amore di Cristo perché morti al peccato riemergiamo creature rinnovate nel nostro essere filiale.

Quest'oggi vogliamo immergerci nella contemplazione di questo sublime mistero per assumere sempre più consapevolmente e gioiosamente la nostra realtà filiale.

Padre! Quale gioia poterti chiamare così, sapendo che non si tratta di un modo di dire, ma di una realtà stupenda, e ciò grazie a Cristo e allo Spirito Santo che ci inabita! Donaci un cuore veramente filiale per corrispondere al tuo dono.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa S.Teresa di Gesù : *Poiché Gesù vi ha dato un Padre così buono, procurate di essere tali da gettarvi fra le sue braccia e godere della sua compagnia.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28

● **L'uomo battezzato può cadere di nuovo, a causa dei suoi peccati, nella schiavitù di Satana.** Noi apprendiamo oggi che **questo pericolo non minaccia colui che, seguendo l'esempio di Maria, ascolta e mette in pratica la parola divina annunciata da Cristo.**

Ogni madre è felice e fiera dei propri figli. Come comprendiamo allora l'esclamazione di questa donna, persa nella folla e soggiogata da Cristo! Cristo completa il suo pio augurio ponendosi al di sopra dei legami familiari che lo uniscono a Maria. Perché chiunque osserva la parola di Dio, riceve lo Spirito Santo che lo unisce a Gesù e a Dio con legami più forti di quelli carnali. Per questo **Gesù designa come "beati" quelli che ascoltano le sue parole e le osservano.** Questa benedizione si applica innanzi tutto a sua madre, che è la migliore fra i suoi discepoli, la Figlia del Figlio. **La replica di Gesù contiene un elogio discreto di Maria. Poiché Maria è, dopo Gesù, la più attenta alla parola di Dio e la più fedele nel metterla in pratica.** Proprio in questo risiede la sua grandezza, e non solo nella sua maternità. Nel contesto del Vangelo di oggi, Maria è vista come la serva del Signore che ascolta e crede.

● **Beati coloro che ascoltano la parola di Dio.**

Le parole che ascoltiamo oggi riecheggiano l'inizio del Vangelo di Luca, quando una donna benedice Maria, come aveva fatto Elisabetta, vedendo avverarsi in lei le promesse fatte ad Abramo. **E' La tipica lode di una madre che invidia un'altra madre.** Gesù risponde, chiarendo il vero oggetto della beatitudine: **"Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano".** **La vera beatitudine di Maria non consiste nella sua maternità fisica, né perché avvertiva che l'Eterno prendeva il ritmo e la cadenza dei suoi giorni, ma fu beata perché ha creduto.** Maria fu la prima che ascoltò e disse: **"Eccomi, sono la serva del Signore".** La sua maternità, prima che nel ventre, fu nell'orecchio e nel cuore. **Essa obbedì, e per questo fu madre. La sua stessa beatitudine è quindi di chiunque accoglie il seme della Parola. Per l'ascolto di Maria il Verbo di Dio si è fatto sua carne.** L'ascolto, come lo fu all'inizio, così resta per tutto il tempo successivo il principio dell'incarnazione. Ora Gesù che annuncia la Parola diviene la Parola che lo annuncia. Si passa dal tempo di Gesù a quello della Chiesa. Essa nell'ascolto e nella custodia della Parola, si fa contemporanea a lui. Il Verbo, fatto carne in Gesù nel seno di Maria, è tornato ad essere Parola scritta per farsi carne in chi l'ascolta.

● Luca 11,27: **L'esclamazione della donna.** *"In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, una donna alzò la voce in mezzo alla folla e disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!".* L'immaginazione creativa di alcuni apocrifi suggerisce che quella donna era una vicina di Nostra Signora, lì a Nazaret. Aveva un figlio, chiamato Dimas, che, con altri ragazzi della Galilea di quel tempo, entrò in guerra con i romani, fu fatto prigioniero e messo a morte accanto a Gesù. Era il buon ladrone (Lc 23,39-43). Sua madre, avendo sentito parlare del bene che Gesù faceva alla gente, ricordò la sua vicina, Maria, e disse: **"Maria deve essere felice con un figlio così!"**

● Luca 11,28: **La risposta di Gesù. Gesù risponde, facendo il più grande elogio di sua madre:** **"Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"**. Luca parla poco di Maria: qui (Lc 11,28) e nel Vangelo dell'Infanzia (Lc 1 e 2). Per lui, Luca, Maria è la Figlia di Sion, immagine del nuovo popolo di Dio. **Rappresenta Maria modello per la vita delle comunità.** Nel Concilio Vaticano II, il documento preparato su Maria fu inserito nel capitolo finale del documento *Lumen Gentium* sulla Chiesa. Maria è modello per la Chiesa. **E soprattutto nel modo in cui Maria si rapporta con la Parola di Dio Luca la considera esempio per la vita delle comunità:** **"Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano"**. Maria ci insegna come accogliere la Parola di Dio, come incarnarla, viverla, approfondirla, farla nascere e crescere, lasciare che ci plasmi, anche quando non la capiamo, o quando ci fa soffrire.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **Questa è la visione che soggiace al Vangelo dell'Infanzia** (Lc 1 e 2). La chiave per capire questi due capitoli ci è data dal vangelo di oggi: *“Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”* **Vediamo come in questi capitoli Maria si mette in rapporto con la Parola di Dio.**

a) Luca 1,26-38: L'Annunciazione: *"Si faccia in me secondo la tua parola!"*

Sapere aprirsi, in modo che la Parola di Dio sia accolta e si incarni.

b) Luca 1,39-45: La Visitazione: *"Beata colei che ha creduto!"*

Saper riconoscere la Parola di Dio in una visita ed in tanti altri fatti della vita.

c) Luca 1,46-56: Il Magnificat: *"Il Signore ha fatto in me prodigi!"*

Riconoscere la Parola nella storia della gente e pronunciare un canto di resistenza e di speranza.

d) Luca 2,1-20: La Nascita: *"Lei meditava tutte queste cose nel suo cuore."*

Non c'era posto per loro. Gli emarginati accolgono la Parola.

e) Luca 2,21-32: La Presentazione: *"I miei occhi han visto la tua salvezza!"*

I molti anni di vita purificano gli occhi.

f) Luca 2,33-38: Simeone ed Anna: *"Una spada trafiggerà la tua anima."*

Accogliere ed incarnare la parola nella vita, essere segno di contraddizione.

g) Luca 2,39-52: Ai dodici anni, nel tempio: *"Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?"*

Loro non compresero la Parola che fu detta!

h) Luca 11,27-28: L'elogio alla madre: *"Beato il grembo che ti ha portato!"*

Beato chi ascolta e mette in pratica la Parola.

6) Per un confronto personale

- Tu riesci a scoprire la Parola viva di Dio nella tua vita?
- Come vivi la devozione a Maria, la madre di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Cantate al Signore, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.
Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

Indice

Lectio della domenica 4 ottobre 2020.....	2
Lectio del lunedì 5 ottobre 2020.....	6
Lectio del martedì 6 ottobre 2020.....	10
Lectio del mercoledì 7 ottobre 2020.....	14
Lectio del giovedì 8 ottobre 2020.....	19
Lectio del venerdì 9 ottobre 2020.....	23
Lectio del sabato 10 ottobre 2020.....	27
Indice.....	30

www.edisi.eu